

nel sentire quel colpo, fece ben conoscere che cosa sarebbe avvenuto se qualcheduno fosse restato morto o ferito. Se questi sieno stati tutti casi fortuiti o se ci sia entrato il demonio per impedire l'opera di Dio, io non lo so; i casi però furono brutti. Però quello che c'è avvenuto l'ultimo giorno della Missione cioè il giorno del Patrocínio di S. Giuseppe è tale che mi fa rabbri- dire ogni qualvolta vi penso, e mi pare proprio di vedere in esso l'ultimo sforzo di Lucifero per rovinare l'opera della Mis- sione e conservare il suo impero in questi monti (1).

Era il giorno di chiusa della Missione il 23 aprile, III do- menica dopo Pasqua. Per quel di s'erano annunziate cose gran- di, benedizioni straordinarie, benedizione papale, erezione della Croce ecc. e s'invitò il popolo ad intervenire più numeroso del solito. S'era già parlato nelle prediche sul perdono dei nemici, e durante tutto il tempo della Missione s'era lavorato per di- sporre il terreno; l'ultimo giorno si volea tentare un colpo per una pacificazione generale. La pacificazione tra tutte più diffi- cile era quella per causa di una bastonatura tra uno di Piolhi ed uno di Vukscanai, proprio quella che cagionò l'incendio che disturbò la Missione a Lotai e mise il paese a un pelo di fare un massacro, come raccontai di sopra. Noi allora credevamo che l'incendio fosse nato da un omicidio, e poi se ne fossero suc- ceduti altri mentre era in fuoco la casa; ma non fu vero; in questi torbidi di liti e di combattimenti al momento non si sa mai la verità netta; si sa solo quando tutto è finito. Ecco come era passato quel fatto. Uno della contrada di Piolhi, cognato del Marasci, venne a parole con un giovane della più ricca fa- miglia di Scialla nella contrada di Vukscanai, poco distante da Piolhi, contrade tutte e due sul monte di fronte a Lotai. Dalle parole passarono ai fatti e si bastonarono. Nelle montagne del- l'Albania il bastonare è più disonorante che l'ammazzare. In generale chi fu ucciso da una schioppettata si reputa morto con onore; chi fu bastonato vivrà sempre disonorato; e quindi trat- tandosi di perdono è cento volte più difficile far perdonare una bastonatura che una schioppettata. Chi fu bastonato deve ucci-

---

(1) La mia esperienza missionaria di nove anni in tutte le montagne cattoliche dell'Albania, conferma in modo assoluto le conclusioni del P. Pasi sulle magie e su tutto il resto. Anche nelle Missioni si vede *mani- festamente* la reazione diabolica, fatta soprattutto d'intrighi, di accidenti improvvisi, di contraddizioni inaspettate. Dal modo e dagli effetti si rico- nosce sempre l'intrusione di una potenza superiore, che non è certo la potenza del bene. Il popolo esprime alle volte la stessa esperienza, par- lando di urla e strepiti paurosi di esseri terribili e malefici che fuggono alla venuta dei Missionari.